



RASSEGNA STAMPA 5 gennaio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco



Anna Laura D'Alessio



Lucia Di Domenico



Pino Di Carlo

RISTORI

CRISI VERA

Natale e Capodanno al verde, D'Alessio: "Occorrono linee guida che consentano di tornare a lavorare". Di Carlo: "Abbiamo registrato anche l'80/90% in meno"

MAURO PITULLO

Il fine 2020 è stato anche peggio dell'inizio. Quantomeno per gli imprenditori. La pandemia ha costretto il governo a emettere dpcm interdittivi non lasciando spazio quindi a possibili aperture né per Natale né tantomeno per fine anno. Ne è consapevole Anna Laura D'Alessio, titolare di Feudo della Selva e presidente di AssoEventi Confindustria Foggia che a *L'Attacco* aggiunge: "Il capodanno è stato l'apice delle nostre sofferenze considerando l'anno passato. Veniamo da mesi di crisi che porteranno non pochi danni, diverse aziende pagheranno purtroppo lo scotto di una lunga e prolungata chiusura. Nel frattempo le aziende di ristorazione, eventi e wedding non hanno potuto lavorare. Siamo altrettanto consapevoli che in tanti hanno festeggiato in strutture private non rispettando magari nemmeno il numero consentito. Speriamo solo di non avere ora la necessità di ulteriori lockdown o i nostri sforzi resteranno vani".

Il settore sconta infatti una sofferenza che si protrae da circa un anno oramai, e le continue chiusure dovute a fronteggiare l'attuale situazione pandemica non hanno di certo aiutato. "Il pericolo si avverte nell'aria" commenta D'Alessio - non tutti gli imprenditori del settore riusciranno a ripartire. Purtroppo non sappiamo quanti ce la faranno, anche perché manca una vera e propria programmazione". Il periodo natalizio è un momento proficuo almeno quanto la stagione estiva, a detta dell'imprenditrice foggiana. Il solo capodanno è l'evento in cui si concentrano i principali investimenti. Per fare chiarezza, la notte di San Vestro varrebbe almeno dieci eventi spalmati durante l'arco dell'anno. Intanto a pochi giorni dall'inizio dell'anno ci si chiede ancora se sia stata questa l'unica scelta possibile.

"Come AssoEventi, al livello nazionale crediamo che se nelle fabbriche o nei supermercati si resta aperti rispettando le regole sarebbe possibile farlo anche in questo settore" - precisa D'Alessio - tanto più che su scala nazionale AssoEventi ha proposto l'attuazione dei tamponi a tutti gli utenti che desiderano accedere alle strutture in totale sicurezza. Saremmo pronti anche a questo pur di ricominciare". Mai quanto oggi sarebbe necessario leggere i tempi e capire che in questo momento non siamo pronti a vaccinare l'intera popolazione - evidenzia anco-

ra - cosa significa? Che ci saranno tempi molto lunghi. Quindi piuttosto che impedire a delle attività di lavorare con dei sostegni ridicoli, sarebbe forse meglio attuare delle precise linee guida che possano consentire anche al settore eventi di tornare a lavorare". Si parla spesso di ristori eppure in molti non li hanno ancora ricevuti.

"Nel nostro settore sono stati calcolati nel mese di aprile, periodo in cui turismo ed eventi lavorano pochissimo. È stato poi adottato un metodo di conteggio sbagliato. Il Senato intanto ha ufficialmente preso in carico le nostre richieste che sono oggi in fase di valutazione - spiega l'imprenditrice che sull'andamento annuale di Feudo della Selva aggiunge: resta in linea con gli altri. Questo momento ha molto legato noi imprenditori del settore, siamo diventati compagni di sventura, purtroppo. Non si avverte nemmeno più la concorrenza, ma siamo tutti sulla stessa barca e ciascuno di noi ha tanta voglia di contribuire al bene di tutti affinché si esca subito da questa situazione".

Tra gli imprenditori ascoltati da *L'Attacco* anche Pino Di Carlo, titolare di Vigna Nocelli che senza troppi giri di parole ha detto: "Il danno enorme lo abbiamo ricevuto durante tutto l'anno, il periodo natalizio è stato solo la ciliegina sulla torta". "Gli unici ad aver tamponato sono stati quelli che sono riusciti ad avviare la stagione turistica nei posti balneari. Per il resto è stata una tragedia: abbiamo registrato anche l'80/90% in meno. Sospesi tutti i matrimoni da marzo a luglio. Si è lavorato pochissimo ad agosto e settembre. A ottobre che avevamo pur qualcosa è poi ricominciata la paura e le persone hanno disdetto tutto. Per non parlare di tutti gli altri eventi dai compleanni alle lauree, dalle comunioni alle cresime". Il tutto seguito da un minimo contributo statale. "Inizialmente, durante il primo lockdown, fecero una base sulle perdite economiche del mese di aprile e sulla differenza del fatturato hanno poi dato un 10% - spiega l'imprenditore - in questa seconda occasione non hanno calcolato nulla, hanno semplicemente preso quell'importo e raddoppiato. Una operazione che non è sì e no svolta su base mensile ma una tantum - aggiunge - ed è stato proprio questo a mio avviso l'errore. Si doveva invece procedere come in Germania, su base annua. Nel 2019 avete fatturato 1000 euro mentre nel 2020, 200? Bene, su quelle 800 euro di differenza vi diamo il 15/20%. Allora sì che avrebbe avuto un senso. D'altronde capisco che la

coperta è corta per il nostro Paese". Apprezzamento sull'operato regionale che per Di Carlo "ha dato una mano importante. Sul prestito che abbiamo dovuto fare con garanzia dello Stato (25% del fatturato, ndr) un buon 30% di quell'importo ce lo ha dato a fondo perduto la Regione Puglia, e non è poco. Bisogna dare atto al governatore Emiliano e all'Ente in generale che sta cercando di venirci incontro". E sulle possibili prospettive ha poi risposto: "Ci sono: abbiamo contratti avviati già l'anno scorso ma se non si toglie questa atmosfera di incertezza ed i paura sarà difficile continuare a lavorare. Con i morti in casa a nessuno viene voglia di festeggiare. La priorità in questo momento è quella di non perdere nemmeno una delle imprese che sono andate in crisi. Ci vorrebbe una sorta di piano Marshall per il loro salvataggio. Non ci possiamo permettere il lusso di lasciare nessuno indietro. È questo il messaggio forte che lo Stato dovrebbe capire. Ogni impresa che perdiamo rappresenta un pizzico di economia che non riavremo più".

Sulle perdite dovute ad un anno disastroso ragiona anche Lucia Di Domenico, titolare di Posta Guevara che a *L'Attacco* spiega: "Tutto il comparto così come l'indotto ha subito fortissime contrazioni. Alla preoccupazione economica si aggiunge il dispiacere al livello umano rivolto a tutti coloro che non si possono reinventare. Ci auguriamo che il futuro possa risolvere questa annosa situazione e che ci possa liberare finalmente da questo virus che ci ha cambiati nel profondo. Abbiamo perso tutto il segmento della ristorazione alla carta, per non parlare del Natale. Abbiamo registrato perdite lorde anche di circa 50 mila euro in questo periodo. Non è solo natale e capodanno, questo è anche periodo di feste di laurea e ricevimenti vari". Finora nessun ristoro invece per Posta Guevara, come dichiarato da Di Domenico che aggiunge: "nonostante le varie istanze non è finora arrivato niente. Eppure abbiamo fatto richiesta anche per il bonus messo a disposizione della ristorazione" e sul futuro conclude: "stiamo volgendo lo sguardo sulla diversificazione agricola. D'altronde essendo agriturismo e masserie didattiche siamo stati colpiti in pieno da questa pandemia. Presenteremo dei progetti per migliorare l'aspetto della produzione primaria. L'ottimismo e l'entusiasmo sono requisiti essenziali e di certo non mi mancano - conclude - speriamo solo che mi facciano valutare correttamente e con obiettività l'attuale realtà".



Veniamo da mesi di crisi, diverse aziende pagheranno lo scotto di una lunga e prolungata chiusura



Abbiamo registrato perdite lorde anche di circa 50 mila euro in questo periodo

SANITA'

Nuovo anno per l'AIOP Salatto: "In prima linea per la salute dei pugliesi"

Il Presidente A.I.O.P. (Associazione italiana ospedalità privata) Puglia Potito Salatto ha sintetizzato nel suo intervento di inizio anno le linee programmatiche che informeranno l'azione dell'organismo nel 2021: "L'ospedalità privata sarà in prima linea per la salute dei pugliesi. Serve rinnovato slancio con le istituzioni e i loro rappresentanti politici. Auspichiamo che il Capo dello Stato si faccia garante di un diritto alla salute in modo assicurato equamente a tutti i cittadini" ha affermato il medico ed imprenditore foggiano che fa sapere che l'AIOP Puglia continuerà a percorrere la via del dialogo con i dirigenti dell'Assessorato regionale alla Sanità, con l'assessore **Lopalco** e con il governatore **Michele Emiliano**.



CORONAVIRUS

IL PRIMO DECRETO DEL 2021

SALDI SÌ MA SENZA ASSEMBRAMENTI

In Basilicata le svendite sono iniziate il 2 in semi-lockdown. In Puglia, invece inizieranno giovedì 7

Zona gialla «rafforzata»
e il weekend è arancione

Ma con un tasso di contagiosità a 1,25 si passa in zona rossa

● Con le Festività quasi archiviate, l'Italia prova a ripartire ma con molta, molta, prudenza e sulla «tavolozza» dei divieti spunta un nuovo colore: il giallo rafforzato.

L'impostazione del nuovo decreto che, dopo un passaggio in Consiglio dei ministri, dovrebbe essere in vigore fino al 15 gennaio, parte proprio dal presupposto che i dettami del giallo «classico» non bastano, ecco quindi uno Stivale che, nei giorni feriali, diventa una zona gialla «rafforzata», con il divieto di spostamento tra le regioni, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Inoltre, i weekend saranno «arancione». Una misura che punta a scongiurare assembramenti, magari favoriti dai primi saldi (in Basilicata sono iniziati il 2 in semi-lockdown e in Puglia iniziano giovedì 7).

C'è però la possibilità che si possa passare repentinamente al rosso, nel caso in cui il tasso di contagiosità (l'ormai noto indice Rt) superi l'1,25. Il testo del nuovo decreto, infatti, prevede proprio l'abbassamento della soglia dell'Rt che fa scattare il posizionamento nelle diverse fasce: con Rt ad 1 si andrà in zona arancione e con l'Rt a 1,25 in zona rossa.

Questa progressione sarà in vigore da lunedì 11 e, stando a esponenti dell'Esecutivo, «è stata condivisa da tutte le regioni». I governatori confermano la «quasi» unanimità sul punto, ma fanno trapelare di aver chiesto

al Governo che siano sempre garantiti i ristori.

Per definire i primi «colori» anti-Covid varati nel 2021 sarà cruciale il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità. E, dopo essersi vac-

cinato allo Spallanzani di Roma, il coordinatore del Comitato tecnico scientifico **Agostino Miozzo**, spiega che non c'è ancora un quadro chiaro: «Credo che i prossimi giorni sono ancora di attesa. Non possiamo veramente abbassare la guardia, la situazione è ancora critica e decisamente instabile». «Stiamo verificando l'andamento della curva epidemica che ci dice che la curva si è stabilizzata, non sta scendendo. Alcune regioni hanno un Rt che sta salendo e in tre sono sopra l'1», prosegue Miozzo che annuncia che sarà verificato domani «quale è il parametro per l'intero Paese sulla base degli ultimi dati disponibili».

Intan-



SCUOLA Il rientro in classe nella primaria «Vanvitelli» di Napoli

to, prosegue abbastanza speditamente la campagna vaccinale. Ieri, alle 19,33, il sito del ministero della Salute riportava un totale di 128.880 somministrazioni (6.964 in Puglia e 1.912 in Basilicata).

[@MrsIngr]



TORINO Iniziano i primi saldi di stagione

SANT'AGATA DI PUGLIA CON FINANZIAMENTI REGIONALI SI PUNTA A RILANCIARE L'ECONOMIA DEL LEGNO

Progetto riforestazione dei Monti dauni in sinergia con l'Università di Foggia

● **SANT'AGATA DI PUGLIA.** E' partito ufficialmente il progetto «Eco For Act» dei Monti Dauni, trasferimento della ricerca nel settore forestale e valorizzazione dei servizi ecosistemici. L'obiettivo è riportare l'impresa protagonista dell'economia forestale e attivare modelli di sviluppo sostenibile per la nascita di nuove imprese e il consolidamento di quelle esistenti, sviluppando opportunità di lavoro e attività multifunzionali come forma di integrazione al reddito derivante dall'attività di gestione attiva forestale.

La presentazione è avvenuta in Webinar (causa Covid), e ha visto la partecipazione dei vari partner del progetto, fra cui la Regione Puglia che, attraverso il PSR relativo alla Misura 16 sulla Cooperazione, Sottomisura 16.2, sostiene progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche e processi tecnologici. Cabina di regia, il Gal Meridaunia, che avrà il compito di mettere a sistema i partecipanti al progetto, coordinarlo e comunicarlo.

L'Università di Foggia avrà invece la funzione di mettere a punto uno studio del territorio. Soggetto capofila che ha messo intorno al tavolo le eccellenze di Capitanata per la realizzazione del progetto, il Consorzio forestale (Confat), il cui presidente, Mario De Angelis ha aperto l'incontro. «I Monti Dauni



Una veduta di Sant'Agata di Puglia

sono una risorsa essenziale per il recupero e lo sviluppo del sistema forestale della Daunia – così De Angelis nel suo intervento di apertura di appuntamento - e da essi riparte l'economia e l'occupazione del territorio. Ecco perché da tempo ci battiamo - ha proseguito il presidente di Confat - nel dare una concreta sinergia al rapporto fra pubblico e privato, perché solo facendo sistema si può mettere a ruolo una

azione collettiva affinché i Monti Dauni non si svuotino, ed anzi trovino attraverso la Foresta, nuova vitalità imprenditoriale. Noi lo facciamo ormai da tempo con il nostro consorzio - ha proseguito De Angelis - che con le varie Cooperative associate, cerchiamo ormai da anni di dare opportunità ai vari settori che coinvolgono il sistema boschivo che va dall'impresa forestale a quella turistica fino

alla filiera completa dell'agroalimentare».

«Abbiamo accolto con entusiasmo i pochi progetti presentati, appena tre - ha spiegato Giovanna D'Alessandro, responsabile di Racconto delle Misure 1,2 e 16 dell'Attuazione dei Programmi Comunitari della Regione Puglia - perché si tratta di un patrimonio importante della Puglia e la valorizzazione di essi significa portare "ossigeno" alle casse locali e nuova economia all'intera regione. Seguiremo con attenzione il vostro progetto che contiene dieci format di sviluppo importantissimi ed interessantissimi - ha sottolineato D'Alessandro - perché essendo ben articolato produrrà lavoro e sviluppo territoriale in più settori, dando forza al sistema cooperativistico che è alla base della sostenibilità dell'Ambiente»

Imprese: più tempo per pagare i debiti, allungare le scadenze

ALLARME CONFINDUSTRIA

Per il sistema delle imprese con il Covid raddoppiato il debito sul cash flow

In piena emergenza Covid, le imprese hanno bisogno di più tempo per ripagare i debiti. E chiedono, quindi, interventi da parte del governo e delle autorità europee per rafforzare la situazione finanziaria, a partire dall'allungamento dei

termini per ripagare il debito. Uno scenario preoccupante, che il Centro studi di Confindustria mette in evidenza con numeri, calcolando il peso del debito e il cash flow generato dal sistema imprenditoriale (i ricavi meno i costi operativi correnti). Nel 2020, dice il Csc, il credito bancario alle imprese è aumentato del 7,4% a ottobre rispetto al 2019 sulla spinta dei prestiti emergenziali assistiti da garanzie pubbliche, arrivati oggi a circa 150 milioni di euro.

Nicoletta Picchio — a pag. 5

«Imprese, più tempo per pagare i debiti, allungare le scadenze»

Confindustria. Il Csc evidenzia le difficoltà create dalla pandemia: nel 2021 serviranno 5,4 anni di cash flow per ripagare il debito, nel 2019 bastavano 2,2 anni. «Serve un pacchetto di misure»

«Allungare la durata dei prestiti contratti nel 2020 e rafforzare la struttura finanziaria delle aziende»

Nicoletta Picchio

Troppo debito per superare l'emergenza a causa della pandemia. A tal punto da mettere a rischio i nuovi investimenti produttivi in quasi tutti i settori di industria e servizi. Uno scenario preoccupante che il Centro studi di Confindustria mette in evidenza con i numeri, calcolando il peso del debito e il cash flow generato dal sistema imprenditoriale (i ricavi meno i costi operativi correnti). Se lo si misura in anni di cash flow, il peso del debito nella manifattura raddoppia, passando a 5,4 anni del 2021, contro il 2,2 del 2019. Nei servizi si passa dai

meno di 2 anni del periodo pre crisi a quasi 4 nel 2021, dopo l'11,2 del 2020. Occorrono, dice il Csc, interventi da parte del governo e delle autorità Ue per rafforzare la situazione la situazione finanziaria delle imprese, a partire dall'allungamento del debito.

Nel 2020, dice il Csc, il credito bancario alle imprese italiane ha avuto un balzo in avanti, +7,4% annuo ad ottobre rispetto al 2019, sulla spinta dei prestiti emergenziali con garanzie pubbliche, arrivati oggi a circa 150 miliardi di euro. Uno strumento necessario ad arginare la crisi di liquidità delle aziende, a causa del crollo dei fatturati dovuto al lockdown e alle altre misure restrittive.

Di conseguenza il debito è cresciuto troppo: misurandolo in anni di cash flow generato dalle imprese emerge dai dati che nel totale del manifatturiero il cash flow si è assottigliato a tal punto da diventare negativo, da 81 miliardi del 2019 (82 nel 2018) a -4 miliardi del 2020 per poi risalire nel 2021 ma a livelli inferiori rispetto al 2019. Due anni fa, quindi,

lo stock del debito poteva essere ripagato (ipotizzando di destinare a ciò tutto il cash flow) con poco più di 2 anni di risorse generate, con un onere di interessi contenuto rispetto alle risorse interne, 4,4 per cento. Nel 2020, spiega il Csc, nei settori industriali in cui il cash flow è stimato negativo, non è nemmeno possibile calcolare in modo aritmetico quanti anni di risorse generate internamente servirebbero a ripagare il debito. Nel 2021 il cash flow tornerebbe positivo nella manifattura, 42 miliardi, e in quasi tutti i settori. Ma la situazione resterebbe pesante, nonostante l'aumento del fatturato, che nell'industria è previsto +9,8% in media: l'one-

re per interessi si attesterebbe al 10% del cash flow, rispetto al 4,4 del pre-crisi ed occorrerebbero 5,4 anni di cash flow nel manifatturiero per ripagare il debito. Una situazione critica anche nei servizi, specie nel commercio e turismo.

Considerati questi numeri per il Csc sono necessari una serie di interventi per rafforzare la situazione finanziaria delle imprese: allungare la durata dei debiti contratti nel 2020, per spingere gli investimenti. Un sollievo finanziario per tutte le aziende, a partire dalle pmi che sono dovute ricorrere a più debito per far fronte ad una crisi senza precedenti. Non solo chi ha avuto cali di fatturato rilevanti o abbia contratto finanziamenti più ridotti.

Inoltre, per rilanciare il sistema produttivo è una «priorità» sostenere la crescita dimensionale delle imprese e il riequilibrio della loro struttura finanziaria, con una maggiore patrimonializzazione e diversificando le fonti di finanziamento alternative al credito bancario. Una particolare attenzione va data alle pmi e alle midcap con semplificazioni normative e misure sia di natura fiscale sia per favorire private equity, venture capital e quotazione. Serve un'azione del governo: gli interventi realizzati nel 2020 e quelli della manovra sono «incompleti», specie per pmi e midcap, devono essere rafforzati. E' una questione strutturale da inserire nel PNRR.

Tornando ai dati, nell'industria la situazione appare diversificata, con alcuni settori che non hanno avuto cali del flusso delle risorse interne, come alimentare e farmaceutico, altri invece che nel 2020 hanno cash flow negativo, come mezzi di trasporto, macchinari, metallurgia. Nelle costruzioni il cash flow si dimezza, ma resta su valori positivi, da 24 a 12 miliardi. Nei servizi la riduzione del cash flow è molto marcata, da 162,5 del 2019 a 32 miliardi nel 2020. L'andamento è molto diversificato nel comparto: il valore minimo si ha nell'alloggio e ristorazione, con -10,5, a causa del calo del turismo. La caduta più profonda si ha nel commercio passato da 48,3 a -9,4 miliardi.

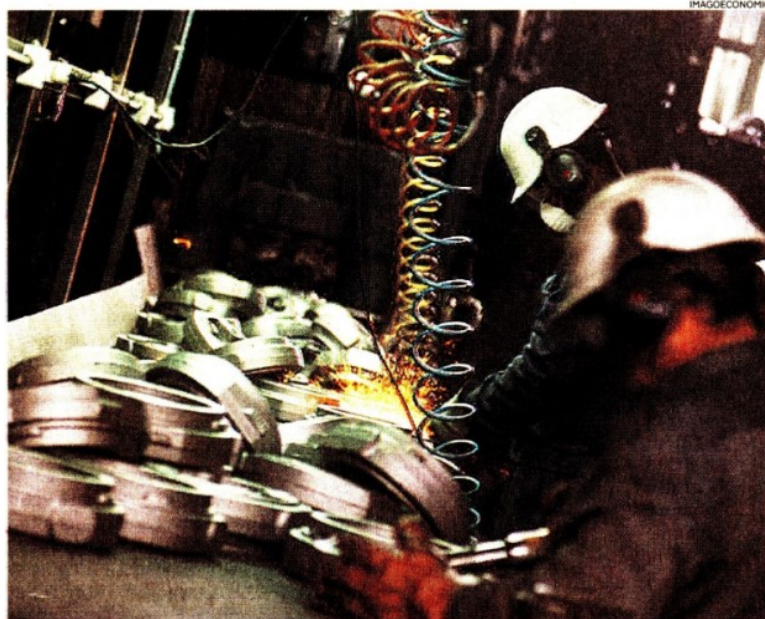
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indebitamento delle imprese e oneri finanziari

Dati e stime 2019, 2020 e 2021

	VAR. PRESTITI (MLD EURO)	STOCK PRESTITI (MLD EURO)	CASH FLOW* (MLD EURO)	PESO DEL DEBITO (ANNI DICASHFLOW)	INTERESSI (% DI CASH FLOW)
2019 (PRE-COVID)					
Manifatturiero	-	179	81	2,2	4,4
Costruzioni	-	72	24	3	5,9
Servizi	-	309	162	1,9	3,8
2020 (EMERGENZA COVID)					
Manifatturiero	47	226	-4	-	4,2
Costruzioni	10	82	12	6,9	1,6
Servizi	57	366	33	11,2	6,9
2021 (PARZIALE RIPRESA DELL'ECONOMIA)					
Manifatturiero	-	226	42	5,4	10
Costruzioni	-	82	22	3,7	7,1
Servizi	-	366	96	3,8	7,2

* C.F. = fatturato - acquisti beni e servizi - costo del personale. Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Banca Italia, ISTAT, Sace, Fondo di Garanzia.



La denuncia delle imprese. Il Csc evidenzia i rischi connessi alla crescita dei debiti delle aziende in relazione alla riduzione del cash flow

IL SUPERBONUS DEL 110% - 31

Le novità della manovra

La legge di Bilancio modifica i criteri per agevolare con il 110% la coib maglie più larghe perché non è più rilevante il tipo di volume ricoper

Superbonus e tetti, sì all'isolamento anche su vani non riscaldati

Giorgio Gavelli
Luca Rollino

Superbonus applicabile anche ai tetti che delimitano sottotetti non riscaldati, ma che non siano definibili «un'intercapedine».

La legge di Bilancio (legge 178/2020) introduce alcune sostanziali novità in materia di detrazioni. Tra queste, l'articolo 1 comma 66 integra quanto previsto dall'articolo 119 del decreto Rilancio, disponendo che gli interventi volti a coibentare le superfici di copertura siano sempre agevolati, indipendentemente dal fatto che racchiudano o meno un volume riscaldato.

Viene, infatti, introdotto il principio per cui le azioni volte alla «coibentazione del tetto rientrano nella disciplina agevolativa, senza limitare il concetto di superficie disperdente al solo locale sottotetto eventualmente esistente». Trattandosi di una modifica al Dl Rilancio, dovrebbe seguire la logica applicativa di quanto previsto dagli interventi che fruiscono del super ecobonus: essa dovrebbe applicarsi, pertanto, anche per gli interventi già iniziati e non ancora conclusi, per i quali devono essere ancora trasmessi i documenti di fine lavori e le relative asseverazioni tecniche.

Il provvedimento però, non fa esplicito riferimento agli interventi previsti dall'articolo 14 del Dl 63/2013 (ecobonus ordinario) e, quindi, non è a questi automaticamente applicabile: al di fuori del 110%, resta quindi valida una Faq dell'Enea (n. 6B), che distingue tra tetto «caldo» e tetto «freddo». Secondo Enea, infatti, sono detraibili le spese sostenute per coibentare il tetto, benché confinante con una zona non riscaldata (il cosiddetto «tetto freddo»), soltanto se il sottotetto è non abitabile e addirittura non praticabile e di dimensioni tanto esigue da potersi considerare un'intercapedine facente tutt'uno con la copertura e con il solaio orizzontale (che deve delimitare una zona sottostante riscaldata).

In tal caso, è necessaria una specifica asseverazione di un tecnico che garantisca che il sottotetto formi un corpo unico con tetto e solaio: la detrazione (pari, ancora per il 2021, al 65% da ripartire in 10 anni) si potrà ot-

tenere se la prestazione energetica del sistema copertura-sottotetto-solaio sarà inferiore agli specifici valori massimi di trasmittanza previsti dal decreto Requisiti.

La legge di Bilancio 2021 introduce sicuramente una semplificazione: consente l'applicazione del superbonus anche per quei tetti delimitanti sottotetti non riscaldati ma non definibili «un'intercapedine» e, magari, non altrimenti coibentabili. Tuttavia, la dizione introdotta è molto generica, e potrebbe agevolare con il 110% anche interventi che non garantiscono un risparmio energetico: al di là del complessivo salto di due classi energetiche, non viene, infatti, richiesto alcun requisito né per l'edificio né per la zona sottostante il sottotetto.

Pare quindi un'integrazione tesa ad agevolare interventi di manutenzione straordinaria delle coperture a falde: questo, però, è un intervento che, opportunamente progettato con valenza strutturale, è già incentivabile in zona sismica 1, 2 e 3 tramite il superbonus sismico. Non si comprende la ragione tecnica di creare una differenza sostanziale nella riqualificazione del tetto tra super ecobonus ed ecobonus, trattandosi dello stesso intervento: molto meglio sarebbe forse stato introdurre la modifica direttamente nel Dm Requisiti, per garantire una coerente e omogenea applicazione sia in ambito superbonus che con riferimento all'ecobonus tradizionale, il quale, ricordiamo, resta appetibile per le imprese ed i professionisti anche su edifici non abitativi.

Analogha collocazione, a nostro avviso, avrebbe meritato la nuova previsione (comma 1-quater dell'articolo 119) secondo cui accedono al 110% anche gli edifici privi di attestato di prestazione energetica perché sprovvisti di copertura, di uno o più muri perimetrali, o di entrambi, purché al termine degli interventi raggiungano una classe energetica in fascia A. Anche per questa fattispecie riesce difficile giustificare il via libera al superbonus, ma il «disco rosso» al 65% previsto dall'articolo 14 del Dl n. 63/2013, con l'unica eccezione dei fabbricati accatastati come F/2 (colabenti), che devono comunque essere dotati di impianto di riscaldamento funzionante o riattivabile.



L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



La modifica sarà applicabile anche agli interventi iniziati ma che non sono ancora conclusi